

Il commissario scrive di nuovo alle Regioni in vista delle vacanze: consentire la scelta della data Figliuolo in pressing sulle Regioni “Sui richiami ci vuole flessibilità”

IL RETROSCENA

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Prenotazioni flessibili per non rallentare la campagna vaccinale durante le vacanze. Il commissario Francesco Figliuolo sollecita i presidenti delle Regioni, pensando in particolare ai giovani, protagonisti di questa fase del piano. «Sappiamo che i vaccini mRNA danno la possibilità di somministrare la seconda dose entro 42 giorni, in quel range bisogna essere flessibili – spiega il generale – così come tra le 4 e le 12 settimane con il vaccino AstraZeneca». Il ragionamento è semplice: «Bisogna consentire ai cittadini la definizione della tempistica vaccinale già dalla scelta della data della prima dose – scrive Figliuolo nella lettera inviata a Regioni e Province autonome – in modo da evitare, per quanto possibile, che la seconda somministrazione coincida con i periodi di assenza dalle zone di residenza-assistenza-domicilio».

Le Regioni, del resto, hanno preparato un documento sulle modalità delle vaccinazioni in vacanza: allo studio la possibilità di prenotare la seconda dose nella regione di soggiorno, pur-

ché questo sia di lunga durata, la vaccinazione in farmacie o hub e il rilascio del certificato di somministrazione del richiamo, con trascrizione all'anagrafe vaccinale nella regione di residenza. A valutare l'idoneità delle candidature sarebbero le Regioni di soggiorno, per poi fornire data e luogo via sms, garantendo la disponibilità del tipo di vaccino richiesto. Ma, viene specificato, la somministrazione della seconda dose ai turisti «dovrebbe rappresentare un'assoluta eccezione, considerata la relativa flessibilità della data della seconda dose».

«Dosi ai turisti un'eccezione»

Anche perché l'esigenza di spingere al massimo anche nelle settimane centrali di agosto non c'è. «La macchina l'abbiamo talmente oliata che viaggia somministrando tra il 90 e il 95% di quello che abbiamo distribuito. E parliamo di decine di milioni di dosi», esulta il commissario. Certo, per non perdere il ritmo, le consegne devono essere regolari e possibilmente vanno incrementate, visto che la Fondazione Gimbe calcola che, «per rispettare le forniture previste dal piano, entro fine giugno

mancano ancora 36,3 milioni di dosi, un numero di consegne non realistico». Figliuolo ha previsto l'arrivo di almeno 20 milioni di dosi da qui a fine mese, nelle prossime ore ne sono attese «1,7 milioni di AstraZeneca, 400 mila di Moderna e poi, dal giorno 8-9, arriveranno ulteriori Moderna, Johnson&Johnson e di nuovo 3 milioni di Pfizer». Di certo, rispetto alle stime, mancheranno all'appello gli oltre 7 milioni di dosi del vaccino Curevac, che non verrà approvato dall'Ema prima di tre settimane. Ma il problema non sono tanto le forniture, quanto il completamento della copertura delle fasce a rischio della popolazione, perché sempre Gimbe sottolinea come ci siano «ancora oltre 3,3 milioni di over 60, ad elevato rischio di ospedalizzazione e decesso, che non hanno ricevuto nemmeno la prima dose di vaccino». Una dispersione che Figliuolo ha ben presente, anche se ridimensiona i numeri: «Ne mancano 2 milioni e 170 mila, sono ancora tanti – ammette –. Dobbiamo pensare a quelle persone che sono titubanti o non scolarizzate dal punto di vista informatico». Altro tema di discussione, l'ipotesi del

mix di vaccini, che consentirebbe un ulteriore snellimento della campagna. Lo stesso Figliuolo definisce un'«opzione interessante» la cosiddetta «seconda dose eterologa, ovvero fare la prima con AstraZeneca e la seconda con Pfizer o Moderna: ci sono studi avanzati che sembrano diano un'ottima risposta». Ma dall'Agenzia del farmaco frenano: «C'è un'ipotesi di un effetto incoraggiante – spiega la presidente della Commissione tecnico scientifica dell'Aifa, Patrizia Popoli – ma ancora non ci sono dati scientifici definitivi e pubblicati in merito». —



Peso: 26%